

Journal of Management Inquiry 19(1) 3-16
© The Author(s) 2010

Mobilità sostenibile

Comiso, in corso Ho Chi Min un parcheggio per 60 auto

Previsti stalli per disabili e rifornimento elettrico con monitoraggio video

Francesca Cabibbo

COMISO

La giunta di Comiso ha approvato il progetto per il recupero dell'area dell'ex mercato ortofrutticolo di corso Ho Chi Min. Diventerà un parcheggio con 60 posti auto anche per i disabili e per la ricarica delle vetture elettriche. Previsto anche un impianto di videosorveglianza. Il progetto mira a dare alla città uno spazio idoneo per il parcheggio che potrà

essere fruito dai residenti e potrà arrecare vantaggi anche alle attività commerciali della zona che è di grande espansione. Molti commercianti lo avevano chiesto. «Il parcheggio - ha detto il vicesindaco Roberto Cassibba - ridimensionerà le soste selvagge e permetterà di fare shopping o consumare qualcosa nei vari locali. Sarà realizzata anche una rotonda nell'intersezione tra corso Ho Chi Minh e via Generale Girlando. Il costo è di 250.000 euro. Utilizzeremo una parte dei fondi che erano stati prima destinati alla pavimentazione di via San Biagio. Noi riteniamo che quest'opera non sia prioritaria rispetto ad altre più impellenti». (*FC*)

COMISO

Serata al museo per gli studenti

● Esperendo, una notte al museo di Storia Naturale di Comiso. Gli studenti delle scuole di Comiso potranno trascorrere una serata al Museo. L'iniziativa del garante dei Diritti dell'Infanzia permetterà loro di conoscere la «storia della vita», attraverso i reperti conservati nel museo. Nella sala meeting saranno accolti dal garante per l'Infanzia, Calpogero termini, che ha organizzato l'evento insieme ai componenti del suo staff, Loren a Galesi, Sonia Fuschi e Francesca Oliva, dal sindaco, Maria Rita Schembari e dal responsabile del museo, Gianni Isacco. (*FC*)

Spettacolo al teatro Naselli

Comiso ricorda Gesualdo Bufalino

Lo scrittore oggi avrebbe compiuto cento anni. Ecco tutti gli eventi

COMISO

I cento anni di Gesualdo Bufalino. Lo scrittore comisano era nato nel 1919: oggi avrebbe compiuto 100 anni. La sua città ed il Teatro Naselli lo ricorderanno con un omaggio a lui dedicato. Stasera e domani, alle 21, sarà portato in scena lo spettacolo «Bufalino 100. Un'estate felice». È l'ultimo appuntamento della stagione teatrale "Spazio Naselli". Lo spettacolo è un libero adattamento firmato dal regista vittorinese Andrea Traina, con la regia di Giampaolo Romania ed è tratto dall'opera di Bufalino "Argo il cieco". È

una produzione Spazio Naselli di Comiso, con il patrocinio della Fondazione Gesualdo Bufalino di Comiso e della Biblioteca Fulvio Stanganelli. Gli attori sono Giuseppe Digiacomo (ex sindaco ed ex deputato regionale del Pd, che torna a vestire i panni di attore dopo 25 anni), lo stesso Andrea Traina, Alessandro Romano, Marco Comitini, Anita Indigeno e Leandra Gurrieri.

È stato scelto "Argo il cieco" perché è uno dei romanzi che più descrivono la storia e la personalità di Gesualdo Bufalino. «Ciò che ho trovato più interessante nel libro - spiega Andrea Traina - non è il cosa, cioè la vicenda in sé, ma è il come, ovvero quell'analisi interiore dell'autore, i suoi interrogativi nei confronti dei suoi stessi perso-

naggi. Lo scopo finale del romanzo non è quindi il racconto degli eventi che hanno come sfondo gli anni '50, ma è quello di ricreare l'illusione di un ricordo, come d'altronde chiarisce il sottotitolo dell'opera stessa, «i sogni memoria». L'intento di Bufalino, e quindi anche il nostro, è stato infatti quello di ricostruire un ricordo, come farmaco per sé verso un certo sentimento che è la felicità». Giampaolo Romania sottolinea gli aspetti più interiori di Bufalino, «grande uomo, legatissimo alla sua terra e corrisposto tuttora da essa con incredibile affetto. Nella nostra ricerca abbiamo scoperto, anche attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto, la grande ironia di Bufalino che abbiamo cercato di esasperare nello spettacolo». (*FC*)

TEATRO. Stasera al Naselli

L'estate felice dello scrittore comisano Gino Bufalino

COMISO. Un Bufalino ironico in uno spettacolo intenso e moderno. Oggi e domani, alle ore 21.00, lo Spazio Naselli, conclude la stagione teatrale con lo spettacolo "Bufalino 100. Un'estate felice", libero adattamento di Andrea Traina dall'opera di Bufalino "Argo il cieco" con la regia di Giampaolo Romania. Si tratta di una produzione Spazio Naselli, con il patrocinio della Fondazione Gesualdo Bufalino e della Biblioteca Fulvio Stanganelli. Sul palco Giuseppe Digiacomo, lo stesso Andrea Traina, Alessandro Romano, Marco Comitini, Anita Indigeno e Leandra Gurrieri. Un Bufalino diverso da quello noto: né "cupo", né "luttuoso", ma anima ironica, uomo che rideva un po' della sua stessa personalità: "Non è stato facile addentrarsi nella letteratura di questo grande uomo, legate alla sua terra e corrisposto tuttora da essa con incredibile affetto – dichiara il regista – Nella nostra ricerca abbiamo scoperto, anche attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto, la grande ironia di Bufalino che abbiamo cercato di esasperare nello spettacolo. L'intento di Bufalino, e quindi anche il nostro, è stato infatti quello di ricostruire un ricordo, come farmaco per sé verso un certo sentimento che è la felicità".

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

L'orchestra della «Verga» incassa premi



COMISO. Successo doppio per l'Orchestra dell'Istituto Comprensivo "G. Verga" di Comiso trionfa ai concorsi musicali di Agrigento e Scidi. Nei due concorsi ai quali ha partecipato ha ottenuto due primi premi che inseriscono l'istituto comisano nel novero delle migliori scuole ad indirizzo musicale della Sicilia. L'orchestra, diretta dal maestro Giuseppe Biazzo, è formata da cinquantasei elementi, con la presenza di violini, chitarre, trombe, flauti, clarinetti, pianoforti, e percussioni. Il primo successo si è avuto alle "Euterpe" di Agrigento, dove sullo sfondo suggestivo del tempio di Giunone, ha incantato vincendo come "Miglior esecuzione orchestrale" con un programma di brani articolato e coraggioso. Il "bis" è arrivato pochi giorni dopo, al Primo Concorso Nazionale "Paolo Ferro di Scidi, dove l'orchestra della scuola comisana ha vinto il primo premio nella quinta sezione. Soddisfazione è stata espressa dalla dirigente scolastica Maria Giovanna Lauretta che assieme al vicario Gigi Bellassai e alla referente Maria Grazia Caruso, che seguono il percorso didattico-artistico e formativo dell'orchestra, hanno voluto ringraziare i docenti di strumento Giuseppe Biazzo (Direzione e chitarra), Giuseppe Massaro (violino), Maria Speranza (flauto), Giovanni Cascone (tromba), Girolamo Manenti (clarinetto), Mario Pollicita (pianoforte), Manu Salonia (percussioni) e Stefania Giunta (chitarra) per la passione e la qualità dimostrata. Analogo ringraziamento è stato rivolto agli studenti che svolgono un percorso formativo con impegno e rigore raggiungendo risultati eccellenti. "L'orchestra – ha anticipato Maria Giovanna Lauretta – si esibirà per la comunità e per i genitori, preziosi protagonisti della nostra comunità educante, il 6 giugno nel cortile della Verga per la festa di fine anno scolastico".

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

PALLAVOLO. C/F

L'Ardens giocherà a Giarre la finalissima



L'Agriacomo Freecom Ardens Comiso affila le armi per l'ultimo assalto. Domenica, la squadra comisana si giocherà la promozione in B2 contro la Saracena Lavalux Elits Brolo. Una partita secca, uno spareggio senza appello. La finale dei play off del campionato di Serie C di volley femminile si giocherà in campo neutro a Giarre, al Palajungo. La scelta della federazione siciliana era attesa. In finale sono arrivate una squadra ragusana e l'altra messinese, la partita si giocherà, dunque in provincia di Catania. Concetta Marchisciana, coach di lungo corso, grande esperienza e carisma, dopo il successo in gara 2

della semifinale play off contro Giavi Pedara, ha preferito non far perdere alla sua squadra il ritmo delle gare, preferendo pertanto incontrare venerdì scorso la Seap Aragona in una gara amichevole, gradita anche alle agrigentine impegnate nei play off di B2. Un ottimo test, utilissimo per entrambi i sestetti in vista dei rispettivi e decisivi impegni di questa settimana. Ha vinto l'Aragona 3-0 (23/25; 16/25; 18/25, i singoli parziali) che ha sicuramente fatto valere la differenza di categoria tra le due squadre. Aragona è, probabilmente, la favorita al ritorno in B1. I due tecnici, Paolo Collavini dell'Aragona e Marchisciana dell'Ardens hanno provato le ragazze a loro disposizione cercando così di tenere i rispettivi roster ben concentrati. Il match, benché amichevole, ha offerto buone indicazioni ai due coach e interessanti spunti tecnici. L'Ardens è pervenuta alla finale play off di Serie C dopo aver asfaltato Giavi Pedara con un doppio tre a zero e dire che in campionato le etnee erano state la bestia nera per il team comisano: è l'unica squadra che ha vinto contro l'Ardens, sebbene al tie break, sia all'andata sia al ritorno. In semifinale play off non c'è stato confronto. Elena Antonuzzo, Morgana Saracino, Noemi Piscopo, Giuliana Di Emanuele, Selene Gambini, Marica Caruso (nella foto) e Paola Guccione, hanno evidenziato tutta la loro

superiorità tecnica. La Saracena Brolo ha superato la più favorita Nigithor Volley. "Siamo fiduciosi - ha dichiarato il direttore tecnico dell'Ardens Salvo Cosentino -. Negli ultimi anni mai siamo stati così vicini alla B2".

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

«Sulla Ragusa-Catania una pietra tombale»

Lunga lettera del Comitato per la superstrada al ministro Toninelli e ai deputati siciliani nazionali e regionali

«La soluzione del finanziamento esclusivamente pubblico rischia di far saltare per sempre questo progetto»

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Quanto tempo dovrà passare per avere una risposta, diciamo pure la risposta, sulla telenovela eterna e sconsolante della nuova Ragusa-Catania? Qui a Ragusa, e nel Ragusano in genere, si vive da tempo quel sentimento di rassegnazione mista a rabbia, di fatalismo e amarezza che si convertono a sprazzi in ironia e sarcasmo, con battute che circolano sui social network dove si evidenzia l'infinito inseguirsi di notizie, novità, ultimatum, promesse. Delusioni e rinvii. L'ultima svolta è nota, ed è arrivata qualche settimana fa anche se circolava nell'aria da mesi e inutilmente, va detto, la Regione Siciliana aveva fatto intendere che, alla fine, quello sarebbe stato l'orientamento del governo nazionale: chiedere l'uscita di scena della Sarc, acquistare il progetto esistente e fare tutto con quattrini pubblici.

Si può fare? E' l'ultima trovata propagandistica getta lì alla vigilia di altre elezioni, quelle Europee? Sarà bruciato, così, tutto il lavoro già fatto, il tempo impiegato e quello sprecato nel tentativo di far decollare l'ormai vecchio piano A? Oggi se lo chiedono tutti e lo fa, scrivendo direttamente al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Toninelli e ai deputati nazionali e regionali siciliani, il Comitato per la Ragusa-Catania. Riavvolgendo il nastro per ricordare com'è che si è arrivati dentro questo tunnel, ma chiedendo anche se qualcuno ha una pur minima idea di quale sia il percorso per uscirne.

«Con la Informativa del Mit dello scorso 15 maggio, abbiamo appreso, nostro malgrado, di una nuova e

improvvisa "inversione di marcia" politica sulla Rg-Ct, cioè: "Sarc srl ha inoltrato tre distinte bozze di "lettere di intenti" una delle quali contempla la cessione ad Anas della progettazione e delle attività connesse al collegamento autostradale Rg-Ct tale ipotesi comporta il superamento dello schema operativo di Convenzione e assicura la realizzazione dell'opera a totale carico delle finanze pubbliche tale soluzione pur garantendo i medesimi tempi di esecuzione, comporta una significativa riduzione delle tariffe, riportate esclusivamente ai costi operativi. Si procederà a valutare le possibilità di definizione dell'accordo in tempi ristretti che saranno riscontrati in occasione della prossima seduta Cipe».

Il senatore Toninelli, undicesimo ministro a capo del Dicastero dei Trasporti da quando è iniziato il travagliato ed estenuante iter della Rg-Ct, ha confermato la valenza strategica dell'opera e con forte ritardo dal suo insediamento e in contraddizione con le sue iniziali determinazioni ha dato una spallata al progetto di finanza, nonostante le amministrazioni precedenti, ivi comprese il Mit, già dal 2006, avevano congiuntamente firmato con la Regione l'Accordo di Programma Quadro che prevedeva come unica e sola "strada percorribile" quella del cofinanziamento da parte di un soggetto privato con conseguente tariffazione. In tutti questi anni si è dato seguito "in questa direzione" a norma di legge nei vari passaggi amministrativi, fino alla mai avvenuta firma del Progetto Definitivo dell'opera da parte del Cipe e nonostante tutte le rassicurazioni da parte del ministro Lezzi e dello stesso Toninelli "prima" di essere abbagliato dai numeri del Piano economico finanziario. Come Comitato abbiamo sempre puntualmente descritto le decine di passaggi amministrativi seguiti e archiviati in questi 21 anni e diffusi a tutte le rappresentanze del territorio ed ai cittadini; non ci siamo mai innamorati del progetto di fi-

nanza, ne tanto meno abbiamo scelto il concessionario, se non la legge con le competenze affidate ai ministeri.

«E' innegabile - prosegue la lettera del Comitato - che chiunque posto davanti ad una scelta e potendo scegliere, opterebbe per un medesimo risultato con il minor sforzo, quindi nella fattispecie per un'autostrada senza pedaggio realizzata interamente con finanze pubbliche. Ci preme ancora una volta ricordare che l'infrastruttura è arrivata sin da gennaio 2017 al vaglio per l'approvazione del progetto definitivo al Cipe; improvvisamente, tutto si è fermato e il 4 aprile 2019 è stato dichiarato il "de profundis" del progetto di finanza. Dopo questo atto mancante, abbiamo ancora da affrontare la presentazione del progetto esecutivo e quindi l'avvio dei lavori che, burocrazia permettendo, vedrebbero la luce in almeno oltre un anno dalla delibera Cipe. Una cessione dell'attuale progetto oltre che onerosa, perché gravata anche da penalità ossia sulle finanze pubbliche, non implica un semplice superamento dello schema operativo della convenzione, così come scritto nella Informativa, ma comporta la ridefinizione di alcuni passaggi "ope legis", ad evidenza pubblica, già effettuati dal concessionario nella appena bocciata procedura. Tutti questi passaggi, semmai venisse trasferito il Progetto definitivo ad altro attore pubblico, dilateranno i tempi di chissà quanto ancora. Il Comitato mostra dunque forti perplessità e ritiene che la strada ipotizzata del soggetto pubblico sia solo un pretesto per mettere una pietra "tombale" sul progetto. Le preoccupazioni crescono perché abbiamo e continueremo strenuamente a difendere le garanzie degli stanziamenti pubblici che da decenni sono state assegnati alla

Rg-Ct; vorremmo scongiurare ogni tentativo di sostanziale definanziamento degli investimenti destinati al Mezzogiorno, comportamento vissuto nel passato e confermato dall'attuale programma che destina le maggiori somme (31 miliardi su oltre 46) nell'ultimo anno di programmazione (giuristi e tecnici neutrali, infatti, parlano di un'attuale "programmazione dilatoria" nei confronti di questi fondi perequativi che sono destinati al Sud). Insomma non dobbiamo perdere i fondi impegnati per la Rg-Ct. Il Comitato chiede dunque un impegno responsabile da parte dei rappresentanti del Governo "pro-tempore" ed in particolare del Senatore Toninelli e dei rappresentanti politici locali della compagine governativa a partire dall'on. Campo affinché "trasformino le parole infatti", i proclami in atti misurabili nei tempi e nei modi inoppugnabili per efficienza ed efficacia per il riconoscimento del diritto di imprese e cittadini di avere una infrastruttura dignitosa e sicura in un territorio con il più basso tasso di infrastrutturazione del Mezzogiorno. Si assumano le responsabilità e conseguenti decisioni politiche se si rendessero colpevoli di aver illuso la fiducia di questo territorio e ostacolato lo sviluppo della democrazia».

Insomma per il Comitato se siamo arrivati alla svolta, si sta imboccando, o si è già imboccata, meglio, la strada che s'affaccia sul burrone da cui scaraventare progetto, idee, sogni e speranze. Oggi, naturalmente, nessuno può dare risposte concrete a quella mezza Sicilia che aspetta da decenni la nuova superstrada. Domani si vota, già. E dopo domani forse pure. La Ragusa-Catania può attendere.

Strage di Capaci, le defezioni alla cerimonia all'Ucciardone rimpiazzate dai tanti studenti

Falcone, assenze e veleni

La politica rimane divisa

La sorella del magistrato: «Le polemiche fuori da quest'aula»

Riccardo Arena

PALERMO

La platea la scalda solo la padrona di casa, gli altri oratori - ministri e presidente del Consiglio compresi - ricevono timidi e comunque non scroscianti applausi ma lei, Maria Falcone, bacchetta gli assenti con poche ma sentite parole: «Le istituzioni devono essere sempre rispettate e le polemiche devono restare fuori da quest'aula, che rappresenta la prima vittoria dello Stato nei confronti della mafia».

L'aula bunker dell'Ucciardone è come ogni anno strapiena, nel ricordo di Giovanni Falcone e degli altri caduti di Capaci e di via D'Amelio. Poltrone vuote non ce ne sono, le assenze non si notano, l'antimafia dei ragazzini aveva già soppiantato l'antimafia di facciata e degli affari, negli anni dei casi Saguto e Montante, ora rimpiazza tranquillamente l'antimafia delle polemiche e degli aventiniani: Matteo Salvini, l'oggetto dello scandalo - tanto per dire - impiega venti minuti per uscire perché viene letteralmente sommerso dalle richieste di *selfie* e lui non dice nemmeno mezza no. Vengono lasciati in pace invece il guardasigilli Alfonso Bonafede, che pure gioca in casa perché è di Mazara del Vallo, e

il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. È proprio il premier a parlare della necessità di «fare terra bruciata attorno alla mafia, è il nostro obiettivo chiaro. Così come lo è realizzare la giustizia sociale, perché le organizzazioni criminali hanno buon gioco dove mancano diritti e opportunità. Bisogna creare le condizioni perché non ci sia più bisogno della mafia».

«Louis Freeh, capo del Fbi (presente in aula, ndr) - dice ancora la Falcone - diceva che mio fratello era la personificazione del senso dello Stato. Io penso ai veri amici di Giovanni, non quelli che lo condannarono in vita con polemiche che lo hanno ucciso». Franco Di Mare, che con Emma D'Aquino guida la diretta tv su Raiuno (*Palermo chiama Italia*), cerca di stemperare: «Hanno ammesso di avere sbagliato». La presidentessa della Fondazione lo guarda incredula: «Mah! Tutti?». C'è Pif, in aula, c'è l'ex sindaco di Messina Renato Accorinti con una maglietta delle sue, su migranti e accoglienza, ci sono colleghi delle vittime (Falcone, la moglie magistrato Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani) e uomini delle istituzioni, ci sono scolaresche e insegnanti. Ecco il presidente della Camera, Roberto Fico: «La lotta contro la mafia è di tutto

lo Stato», dice invocando un Piano Marshall perché «dopo la repressione ci vuole la formazione, ci vogliono assistenti sociali e insegnanti».

Dal Quirinale il messaggio di Sergio Mattarella richiama i temi pregnanti della cerimonia del 27° anniversario della strage: «La Repubblica si inchina nel ricordo delle vittime e si stringe ai familiari. Vanno ringraziati quanti da una ferita così profonda hanno tratto ragione di un maggior impegno civico per combattere la mafia, le sue connivenze, ma anche la rassegnazione e l'indifferenza che le sono complici». C'è stata «una riscossa di civiltà, che deve proseguire. Fino alla sconfitta definitiva della mafia, che Falcone e Borsellino hanno cominciato a battere. Giovanni Falcone avrebbe da pochi giorni festeggiato i suoi 80 anni: la sua eredità è un patrimonio preziosissimo».

C'è uno striscione realizzato dai ragazzi all'albero Falcone: «Avete chiuso cinque bocche, ne avete aperte cinquanta milioni». Segue questa falsaria il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho: «Fu un momento di grande dolore - dice - ma ci ha dato la spinta per risalire». E il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, il cui dicastero ha collaborato per l'organizzazione del giorno della memo-

ria: «Erano due magistrati, Falcone e Borsellino, due supereroi che però non avevano i superpoteri». Più netto Giuseppe Ayala, pm del maxiprocesso: «Non ricordiamo due eroi, certamente due martiri, ma due uomini con le palle, perdonatemi». È l'ex magistrato a ricordare l'apprezzamento di Falcone per la sua requisitoria: «Tu sei *the voice*, Frank Sinatra - mi disse - ma la canzone l'abbiamo scritta noi».

Piero Grasso, che della Corte d'assise del maxi - istruito da Falcone, Borsellino, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta, fra gli altri - fu il giudice a latere: «Le intuizioni di Giovanni sulla criminalità transnazionale, sui traffici di droga, sui metodi investigativi fanno sì che oggi continuiamo a essere un modello di riferimento a livello mondiale». Tema su cui torna anche il capo della polizia, Franco Gabrielli: «I nostri magistrati cercano in giro per il mondo di far comprendere quanto siano pervasive le mafie. Matteo Messina Denaro? Lo prenderemo, ma dopo la partita non sarà affatto chiusa». Leitmotiv su cui insiste anche Bonafede: «L'Italia nella lotta alla criminalità organizzata è leader», dice il ministro della Giustizia. Poi c'è il rap dei bambini («*Legalità unica forma di libertà*», «*Prendiamola legalità*», i refrain) e infine il bagno di selfie per Salvini.